

Approfondimento sul lavoro accessorio in Emilia Romagna Anno 2015



**LAVORO E
COMPETENZE**

Maggio 2016

Direzione:

Paola Cicognani – Responsabile Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Elaborazione dati e redazione testi:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

Le elaborazioni, dove non diversamente indicato, sono a cura di ERVET a partire dai dati dell'Osservatorio statistico sul lavoro accessorio dell'INPS.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice

In breve	4
1. Come è cambiata nel tempo la regolamentazione del lavoro accessorio.....	5
2. La dinamica delle vendite di voucher in Italia e in Emilia Romagna.....	7
3. I voucher, lavoratori e committenti coinvolti in attività di lavoro accessorio concluse nel 2015.....	9
3.1 Dinamica dei prestatori di lavoro accessorio	9
3.2 Dinamica dei committenti di lavoro accessorio	13
Allegato statistico	15

In breve

Buoni lavoro venduti nel 2015

- Nel 2015 è proseguito il **boom del lavoro accessorio**, con **14,4milioni di voucher venduti a livello regionale** (+63,4% rispetto al 2014), che è risultata la terza regione per numero di voucher venduti, dopo Lombardia e Veneto.
- La **crescita esponenziale del lavoro accessorio** è iniziata a seguito dell'entrata in vigore della *Legge 92/2012*, che ha esteso di fatto l'utilizzo dei voucher a qualunque settore di attività. Dal 2008, anno in cui è stata introdotta la sperimentazione per la vendemmia, le vendite di voucher sono passate in Emilia Romagna da poco meno di 63mila ad oltre 14milioni del 2015, per un volume complessivo di 34,3milioni circa di voucher venduti nell'arco di 8 anni (2008-2015).
- Le **attività per le quali sono state maggiori le vendite di buoni lavoro** nel 2015 sono quelle del **commercio** (17,4% dei voucher venduti), delle **attività turistiche** (15,6%) e dei **servizi** (12%). Le **attività agricole**, che hanno rappresentato il bacino principale di vendite fino al 2012, hanno assorbito l'8,2% dei voucher venduti nel 2015, in contrazione rispetto agli anni precedenti.

Buoni lavoro riscossi nel 2015, lavoratori e committenti coinvolti in attività concluse nell'anno

- In Emilia Romagna i **voucher riscossi da lavoratori che hanno prestato attività di lavoro accessorio concluso nel 2015** sono stati 11,7milioni, il 13,7% dei voucher riscossi a livello nazionale. A questi voucher riscossi corrispondono quasi **162mila lavoratori**.
- Alla crescita del numero di lavoratori coinvolti negli anni è corrisposto un **leggero incremento del numero medio di voucher riscossi dal singolo prestatore**. Nel 2015 sono stati riscossi in media 73 buoni lavoro per lavoratore, rispetto ai 68 del 2014 ed ai 62 del 2013.
- Poiché l'importo netto che il lavoratore riscuote per ogni voucher è di 7,50 euro, si ricava che il **compenso annuale medio** ha superato di poco la soglia dei 500 euro per lavoratore nel 2014 e 2015, leggermente al di sopra dei valori medi nazionali che non hanno mai superato tale soglia.
- Dal 2013, la maggioranza dei lavoratori coinvolti in prestazioni di lavoro accessorio sono donne. Nell'ultimo anno le **lavoratrici** sono state quasi 89mila, il 55% del totale. Quasi il 53% dei lavoratori che nel 2015 hanno svolto un'attività di lavoro accessorio ha un'**età inferiore ai 35 anni**. Il 12,2% dei lavoratori ha **cittadinanza extracomunitaria**, una quota decisamente più alta della media nazionale (8,6%), in costante crescita negli anni.
- Tra le attività maggiormente effettuate dai prestatori di lavoro accessorio nel 2015 ci sono quelle connesse al **turismo** (22,8% dei lavoratori totali), seguite dal **commercio** (19,8%) e dai **servizi** (11,6%).
- I **committenti che hanno utilizzato i voucher riscossi nel 2015** sono risultati essere poco meno di 473mila a livello nazionale, di cui quasi 58mila in Emilia Romagna (12,2% del totale). La forte crescita degli ultimi anni ha interessato, oltre che il numero di voucher riscossi e dei lavoratori coinvolti, anche quello dei committenti (+54,6% tra il 2013/2014; +23,3% tra il 2014/2015). Conseguentemente è anche cresciuto il **numero di lavoratori per committente** (passato da 2,7 del 2013 al 3,6 del 2015) e **dei voucher riscossi per committente** (da 143 del 2013 a 204 del 2015).
- In regione poco meno del 61% dei committenti fa un **uso marginale del lavoro accessorio** (fino a 5 lavoratori e 70 voucher per lavoratore), in linea con il dato nazionale, a cui corrisponde una quota del 13,7% dei voucher riscossi. Sono invece il 3,7% (2.140) i committenti che in regione **utilizzano il lavoro accessorio in modo rilevante** (oltre 5 lavoratori e più di 70 voucher per lavoratore), a cui corrisponde quasi un terzo dei voucher riscossi nel 2015.

Il lavoro accessorio in Emilia Romagna nel 2015

Nel 2015 è proseguito il boom dei buoni lavoro (di valore nominale pari a 10 euro¹) per retribuire le prestazioni di lavoro di tipo accessorio. Nel corso dell'anno sono stati venduti oltre 115 milioni di voucher a livello nazionale, di cui quasi 14,4 milioni in Emilia Romagna, che risulta essere la terza regione per numero maggiore di buoni venduti, dopo Lombardia e Veneto².

La **crescita esponenziale del lavoro accessorio** è iniziata a seguito dell'entrata in vigore della *Legge n. 92 del 2012* di riforma del mercato del lavoro, con la quale è stato eliminato l'elenco di attività previste dalla disciplina previgente, che ha esteso di fatto l'utilizzo dei voucher a qualunque settore di attività.

Sebbene siano condivisi dai più i vantaggi di questa particolare prestazione lavorativa - sia per i committenti che per i cosiddetti prestatori in quanto contribuisce ad assicurare minime tutele previdenziali ed assicurative a chi svolge attività accessorie, saltuarie ed occasionali, non riconducibili alle forme tipiche del contratto di lavoro³ - è altrettanto vero che sono emerse forme di abuso, elusione e irregolarità nell'uso dell'istituto, documentate da più fonti, tra cui anche la "sommersione" di precedenti rapporti di lavoro regolari.

1. Come è cambiata nel tempo la regolamentazione del lavoro accessorio

Le prestazioni occasionali di tipo accessorio sono state inizialmente regolamentate dall'ordinamento italiano con il *D.lgs. 273/2003* con lo scopo dichiarato di **regolamentare delle attività lavorative "occasional"**, spesso svolte al di fuori della legalità e non facilmente riconducibili alle tipologie contrattuali tipiche del lavoro subordinato o autonomo, al fine di assicurare ai prestatori di lavoro minime tutele previdenziali ed assicurative. La legislazione aveva definito l'elenco delle attività per le quali era ammessa questa nuova forma di lavoro (es. lavori di giardinaggio, pulizia, manutenzione di edifici, manifestazioni sportive ecc.), oltre che le categorie di lavoratori ammessi (giovani con meno di 25 anni regolarmente iscritti ad un ciclo di studi limitatamente ai periodi estivi e festivi ecc.).

Tale istituto - che non può essere considerato come specifica forma contrattuale - ha stentato a decollare fino al 2008, quando con la *Legge n.133/2008* ne è stata ampliata la portata a tutti i soggetti, a prescindere dal loro status, ammettendone l'utilizzo nel **settore agricolo** (limitatamente ai giovani ed ai pensionati), dove - in occasione della **vendemmia 2008** - è iniziata la **sperimentazione dei voucher**.

Con la *Legge 92/2012*, decadendo l'elenco di settori ed attività ammesse, i buoni lavoro vengono estesi a **tutti i settori produttivi**, compresi gli enti locali, per un ammontare annuo massimo di 5.000,00 euro netti per lavoratore ed il limite di 2.000,00 euro netti ricevuti da ciascun committente, imprenditore o professionista.

¹ L'importo nominale di 10 euro di ogni singolo voucher comprende la contribuzione a favore della Gestione separata INPS (1,30 euro), quella in favore dell'INAIL (0,70 euro) e una quota per la gestione del servizio (0,50 euro). Il compenso netto per il lavoratore è di 7,50 euro, che corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione, salvo che per il settore agricolo, dove, in ragione della sua specificità, si considera il contratto di riferimento.

² I dati analizzati di seguito, se non diversamente specificato, sono elaborazioni a cura di ERVET sui dati dell'*Osservatorio statistico del lavoro accessorio dell'INPS*.

³ Il committente può beneficiare di prestazioni nella completa legalità, con copertura assicurativa INAIL per eventuali incidenti sul lavoro, senza rischiare vertenze sulla natura della prestazione e senza dover stipulare alcun tipo di contratto. Tra i vantaggi per il lavoratore (prestatore di lavoro accessorio), invece, rientra la possibilità di integrare le proprie entrate attraverso queste prestazioni occasionali, il cui compenso è esente da ogni imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato, oltre ad essere cumulabile con i trattamenti pensionistici e compatibile con i versamenti volontari. Lo svolgimento di prestazioni di lavoro accessorio, invece, non dà diritto alle prestazioni a sostegno del reddito dell'INPS (disoccupazione, maternità, malattia, assegni familiari ecc.). *Fonte: INPS*

L'anno successivo, con il *D.L. 76/2013* (convertito con la *Legge 99/2013*), viene eliminato il **riferimento alla "natura meramente occasionale" della prestazione** di lavoro accessorio che, a seguito delle modifiche del 2012, era diventato puramente teorico e formale.

Più recentemente, il *Dlgs. n. 81/2015* (Riordino dei contratti di lavoro del *Jobs Act*), oltre a confermare il venire meno della caratteristica dell'occasionalità, ha esteso l'**ammontare massimo a 7mila euro netti** per ciascun lavoratore nell'arco di un anno solare, mantenendo invece il limite di 2mila euro per ciascun committente, e previsto la sola possibilità di **acquisto per via telematica** (procedura telematica INPS, tabaccai, banche e, per i committenti non imprenditori e professionisti, anche Uffici postali)⁴. Inoltre è stato previsto l'obbligo di comunicare alla Direzione territoriale del lavoro competente, prima dell'inizio della prestazione - attraverso modalità telematiche, ivi compresi sms o posta elettronica - i dati anagrafici e il codice fiscale del lavoratore nonché il luogo della prestazione lavorativa, con riferimento a un arco temporale non superiore ai trenta giorni successivi.

Tutte le nuove indicazioni normative si applicheranno per i voucher acquistati dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 81, avvenuta il 25 giugno 2015. Solo per quanto riguarda la **comunicazione telematica** da parte del committente, il Ministero del Lavoro ha chiarito che, nelle more della attivazione delle relative procedure telematiche, continuerà ad essere effettuata secondo le attuali procedure attraverso i *Contact center* o siti internet di INPS/INAIL.

Gli **ambiti per i quali si può ricorrere al lavoro accessorio** sono dunque i più vari: da quello agricolo, commerciale, turistico, dei servizi, fino alla Pubblica Amministrazione. Come anche i **soggetti a cui potenzialmente si può rivolgere**, che includono gli occupati in altra attività subordinata o autonoma, compresi gli studenti, i pensionati e i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito. In generale sussistono attualmente solo i limiti quantitativi richiamati⁵, tranne in agricoltura dove continua ad operare una specifica definizione⁶.

⁴ Inizialmente i canali di vendita erano due: le sedi provinciali INPS (si trattava del tradizionale voucher cartaceo) ed un'apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccai ha introdotto il terzo canale, ed altri due si sono aggiunti a partire dall'anno successivo: prima le Banche Popolari e poi gli uffici postali. Nel 2015, oltre il 64,5% dei voucher venduti in Emilia Romagna sono stati acquistati presso i tabaccai accreditati, il 16,8% presso le banche, l'8,6% presso gli Uffici postali, il 6,8% tramite procedura telematica ed il restante 3,3% presso le sedi INPS.

⁵ Solo per i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito è previsto un diverso limite annuo, pari a 3.000 euro, in luogo del limite ordinario di 7.000 euro.

⁶ In agricoltura, il lavoro accessorio è possibile per lo svolgimento di:

- attività occasionali rese nell'ambito delle attività agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati e da giovani con meno di venticinque anni di età, se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, ovvero in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi universitario;
- attività agricole in favore di soggetti con volume d'affari nell'anno precedente non superiore a euro 7.000, da parte di qualsiasi soggetto purché non iscritto l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

2. La dinamica delle vendite di voucher in Italia e in Emilia Romagna

Nell'ultimo anno la vendita di buoni lavoro in Italia è aumentata del 66,3% rispetto al 2014, confermando un trend in forte crescita iniziato nel 2012 (quando ne erano stati venduti poco meno di 24milioni). Anche in Emilia Romagna si è osservato il **boom di lavoro accessorio (+63,4% tra il 2014/2015)** dopo un precedente biennio in cui i tassi di variazione percentuale annua avevano superato la soglia dell'80%. Dal 2008, anno in cui è stata introdotta la sperimentazione dei voucher per vendemmie di breve durata, le vendite di voucher sono passate in Emilia Romagna da poco meno di 63mila ad oltre 14milioni del 2015, per un volume complessivo di 34,3milioni circa di voucher venduti nell'arco di 8 anni (2008-2015). Quando verranno riscossi, anche negli anni successivi a quello di acquisto⁷, il volume di voucher venduti nel 2015 genererà quasi 108milioni di euro di compensi ai lavoratori, 19milioni di contributi previdenziali e 10milioni di contributi assicurativi INAIL.

Figura 1 – Numero di voucher venduti in Emilia Romagna per anno

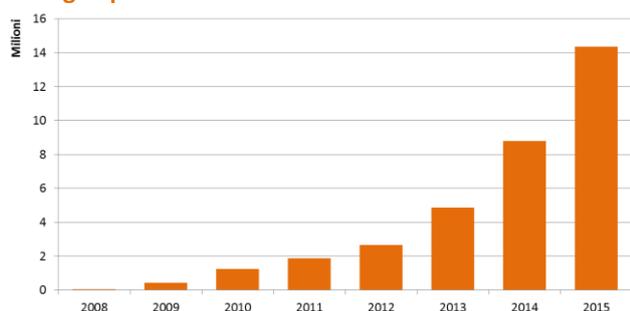


Figura 2 – Var. % annua voucher venduti in Italia e Emilia Romagna

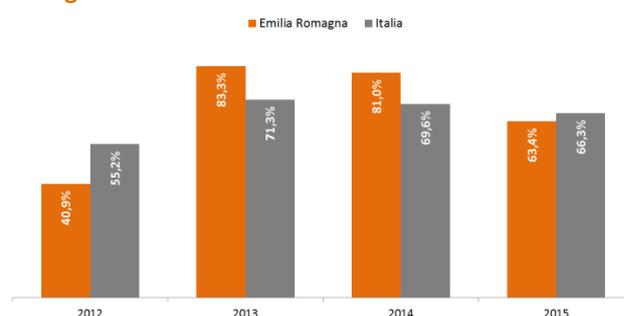


Tabella 1 – Voucher venduti per regione di vendita (numero e variazione percentuale)

	2013	2014	2015	Var. % 2013/2014	Var. % 2014/2015
Lombardia	6.749.236	11.841.572	20.939.050	75,5%	76,8%
Veneto	5.882.417	9.689.850	15.163.584	64,7%	56,5%
Emilia-Romagna	4.854.702	8.785.880	14.360.339	81,0%	63,4%
Piemonte	3.672.626	5.852.640	9.439.045	59,4%	61,3%
Toscana	2.409.992	4.472.130	8.032.974	85,6%	79,6%
Lazio	2.020.616	3.129.615	5.496.919	54,9%	75,6%
Puglia	1.343.660	3.014.066	5.425.961	124,3%	80,0%
Friuli-Venezia Giulia	2.734.527	3.770.561	5.282.656	37,9%	40,1%
Marche	1.666.809	3.125.901	5.073.799	87,5%	62,3%
Trentino-Alto-Adige	2.873.607	3.611.927	4.788.752	25,7%	32,6%
Liguria	1.058.103	2.109.491	3.867.146	99,4%	83,3%
Sardegna	1.187.125	2.159.206	3.858.072	81,9%	78,7%
Campania	927.418	1.661.074	2.932.707	79,1%	76,6%
Sicilia	849.118	1.454.395	2.820.919	71,3%	94,0%
Abruzzo	795.830	1.367.137	2.475.352	71,8%	81,1%
Umbria	682.101	1.194.816	1.971.175	75,2%	65,0%
Calabria	481.637	818.240	1.346.269	69,9%	64,5%
Basilicata	297.372	530.942	847.264	78,5%	59,6%
Molise	159.641	294.566	498.022	84,5%	69,1%
Valle d'Aosta	141.280	297.066	459.708	110,3%	54,7%
Totale Italia	40.787.817	69.181.075	115.079.713	69,6%	66,3%

⁷ In generale i buoni di lavoro devono essere riscossi entro due anni dalla data di emissione.

In termini di attività di impiego⁸, solo il **settore agricolo ha visto una contrazione dei voucher venduti** in regione. Limitando il campo di osservazione all'ultimo triennio, nel 2013 erano stati venduti quasi 400mila voucher per attività agricola (l'8,2% del totale), che si sono ridotti a poco più di 368mila nel 2015 (rappresentando ora solo il 2,6% del totale). In termini assoluti sono cresciute tutte le altre attività di impiego. Nel 2015, il 17,4% dei voucher venduti in Emilia Romagna ha riguardato il **commercio** (quasi 2,5milioni di buoni lavoro), il 15,6% le **attività turistiche** (2,2milioni) e il 12% **attività di servizi** (1,7milioni). Più limitato il volume di voucher per **lavori domestici** (3,3% del totale), per **giardinaggio e pulizia** (3,1%) e **manifestazioni sportive e culturali** (3,0%). Il restante 43% è invece distribuito in **altre attività**, categoria che include "altri settori produttivi", "attività specifiche d'impresa", "maneggi e scuderie", "consegna porta a porta", altre attività residuali o non codificate, la cui ampiezza esemplifica la storia ed evoluzione del lavoro accessorio, all'origine destinato ad ambiti oggettivi di impiego circoscritti (quindi codificabili) e negli anni progressivamente ampliati fino alla riforma del 2012 che, come già detto, ha permesso di fatto l'utilizzo di lavoro accessorio per qualsiasi tipologia di attività.

Nell'ultimo anno, le variazioni maggiori in termini assoluti hanno interessato le vendite di buoni lavoro nell'ambito turistico (+846mila, pari a +60,9% rispetto al 2014), nel commercio (+526mila, pari a +26,7%), nei servizi (+402mila, pari a +30,3%) e nei lavori domestici (+264mila, pari a +123,9%).

Figura 3 – Voucher venduti in Emilia Romagna per tipo di attività nel 2015 (%)

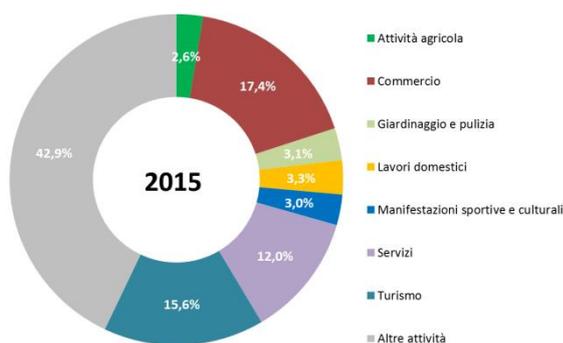


Figura 4 – Var. % 2014/2015 voucher venduti in Emilia Romagna per tipo di attività

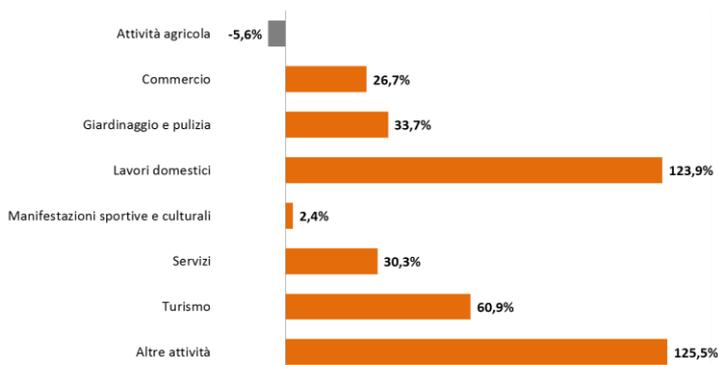
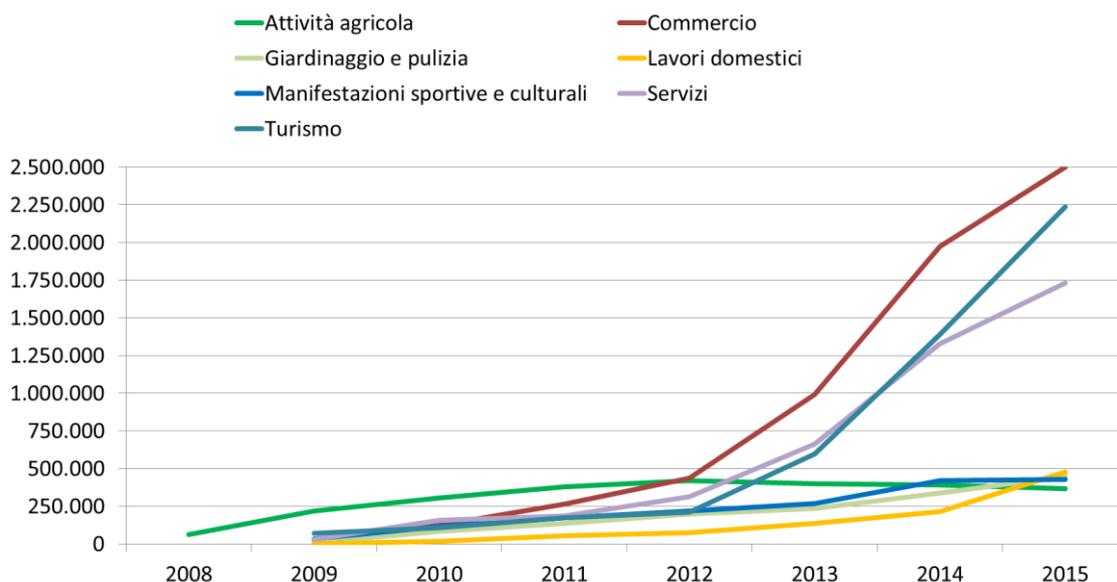


Figura 5 – Numero di voucher venduti in Emilia Romagna dal 2008 al 2015 per tipo di attività



* Nel grafico non sono rappresentati i voucher per le 'altre attività'

⁸ L'attività per la quale il prestatore sarà impiegato è una informazione dichiarata dal committente all'atto di acquisto del voucher.

3. I voucher, lavoratori e committenti coinvolti in attività di lavoro accessorio concluse nel 2015

3.1 Dinamica dei prestatori di lavoro accessorio

Una volta emessi ed acquistati, i buoni lavoro possono essere utilizzati anche non immediatamente. In generale, sulla base delle regole attuali, il prestatore di lavoro accessorio deve riscuotere il voucher entro due anni dalla data di emissione. Ne consegue che dei 14milioni di buoni venduti in regione nel 2015 solo una parte ha pagato attività svolte nello stesso anno, mentre la parte restante verrà utilizzata nel 2016 e in parte nell'anno successivo.

I **voucher riscossi da lavoratori che hanno prestato attività di lavoro accessorio svolto nel 2015** sono stati quasi 88milioni in Italia, di cui 11,7milioni in Emilia Romagna (pari al 13,7% dei voucher totali a livello nazionale)⁹.

A questi voucher riscossi corrispondono quasi **162mila lavoratori in Emilia Romagna**¹⁰ (di cui il 10,4% sono pensionati e poco più dell'11% soggetti mai occupati prima). Nel 2014 i lavoratori interessati erano stati quasi 119mila, mentre nel 2013 non avevano superato le 70mila unità.

In media, ogni mese del 2015 sono stati circa 36mila i lavoratori che hanno riscosso voucher, in crescita rispetto ai 25,3mila del 2014 ed ai 13mila del 2013.

Figura 6 – Lavoratori che hanno riscosso voucher per anno in Emilia Romagna

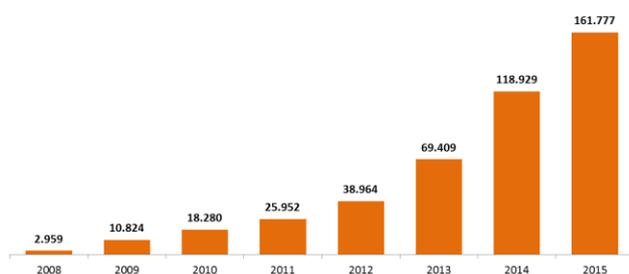
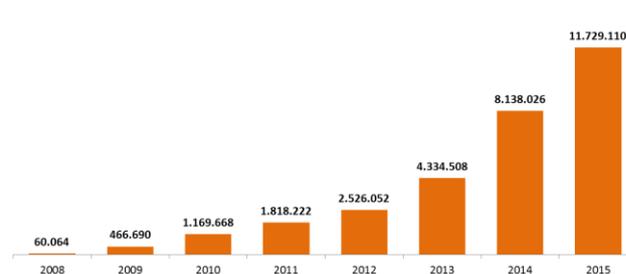


Figura 7 – Voucher riscossi per attività concluse nell'anno in Emilia Romagna



Alla crescita del numero di lavoratori coinvolti negli anni è corrisposto un **leggero incremento del numero medio di voucher riscossi dal singolo prestatore**. Nel 2015 sono stati riscossi in media 73 buoni lavoro per lavoratore, rispetto ai 68 del 2014 ed ai 62 del 2013.

Poiché l'importo netto che il lavoratore riscuote per ogni voucher è di 7,50 euro, si ricava che il **compenso annuale medio** ha superato di poco la soglia dei 500 euro per lavoratore nel 2014 e 2015, leggermente al di sopra dei valori medi nazionali che non hanno mai superato tale soglia.

⁹ Questi voucher riscossi non sono stati necessariamente venduti tutti nel corso del 2015, ma potrebbero essere stati in parte venduti precedentemente.

¹⁰ Il numero di lavoratori è dato da chi ha prestato lavoro accessorio nell'anno, riscuotendo i voucher ottenuti per la prestazione.

Figura 8 – Numero medio di voucher riscossi per lavoratore per anno

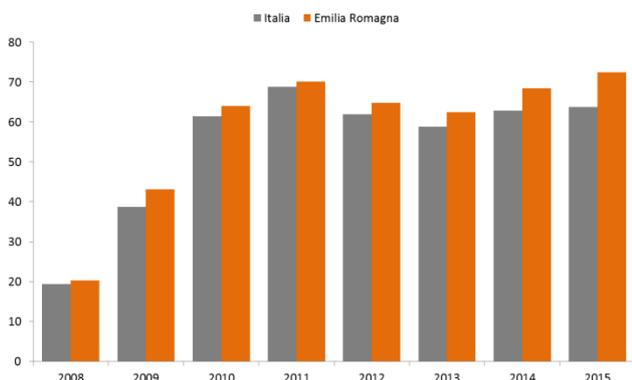
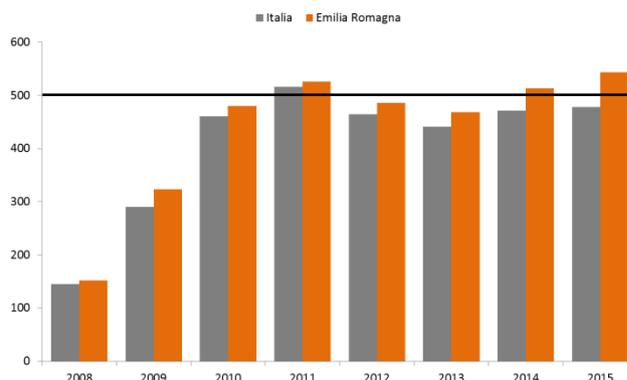


Figura 9 – Compenso medio netto per lavoratore per anno



Fino al 2012 la maggioranza dei prestatori di lavoro accessorio era costituita da uomini, mentre dal 2013 ad oggi il rapporto si è invertito. Nell'ultimo anno le **lavoratrici coinvolte in attività di lavoro accessorio** sono state quasi 89mila, il 55% del totale. Solo tra i più giovani (under 19 anni) e tra gli over 60anni sono in maggioranza gli uomini. Sono proprio le donne ad aver fatto segnare una crescita più intensa, sia in termini di lavoratori (+38,1% rispetto al 2014) che di voucher riscossi nel corso dell'anno (+48,4% di voucher).

Figura 10 – Numero di lavoratori per genere

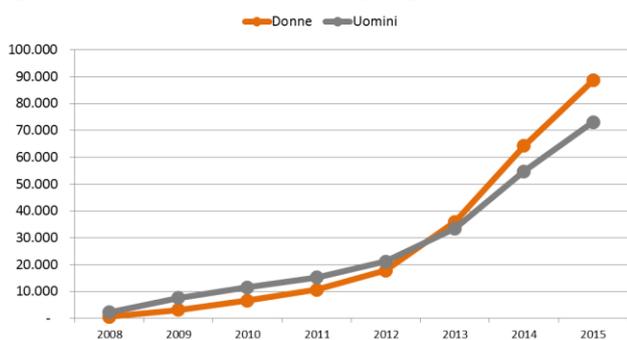
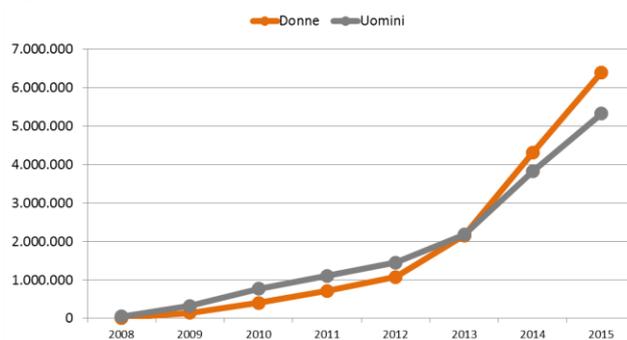


Figura 11 – Numero di voucher riscossi per genere



Oltre il 51% dei lavoratori che nel 2015 hanno concluso un'attività di lavoro accessorio ha un'età **inferiore ai 35 anni**, senza particolari distinzioni in base al genere. Il 12,2% dei lavoratori ha **cittadinanza extracomunitaria**, una quota decisamente più alta della media nazionale (8,6%), in costante crescita negli anni.

Figura 12 – Piramide lavoratori per età e genere in Emilia Romagna (2015)

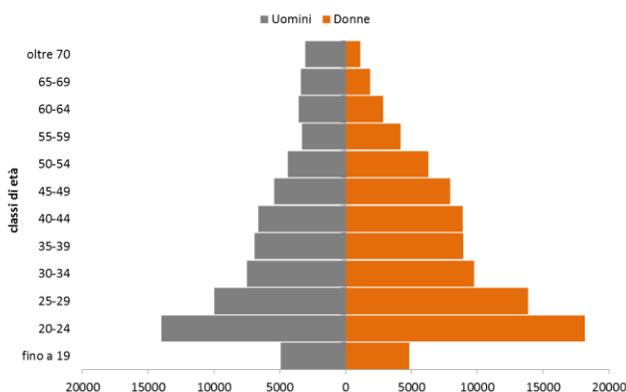
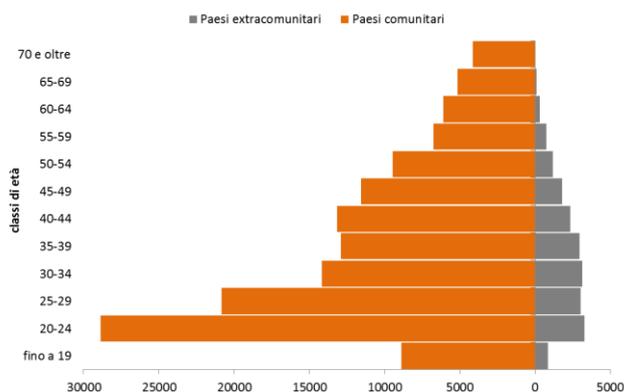


Figura 13 – Piramide lavoratori per età e cittadinanza in Emilia Romagna (2015)



Tra le attività maggiormente effettuate dai prestatori di lavoro accessorio nel 2015 ci sono quelle connesse al **turismo** (22,8% dei lavoratori totali), seguite dal **commercio** (19,8%) e dai **servizi** (11,6%). Rispetto al 2014 i lavoratori che hanno riscosso voucher nell'anno si sono ridotti nelle **attività agricole** (-26,2%) e nelle

manifestazioni sportive e culturali (-4,5%). Dinamica particolarmente positiva si è osservata, invece, nel turismo (+41,2%), nei lavori domestici (+39,3%) e nelle attività di giardinaggio e pulizia (+29,8%).

Figura 14 – Lavoratori per attività nel 2015 (%) in Emilia Romagna

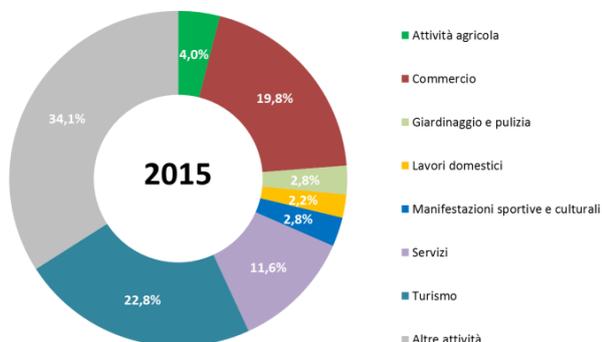


Figura 15 – Var. % 2014/2015 lavoratori in Emilia Romagna

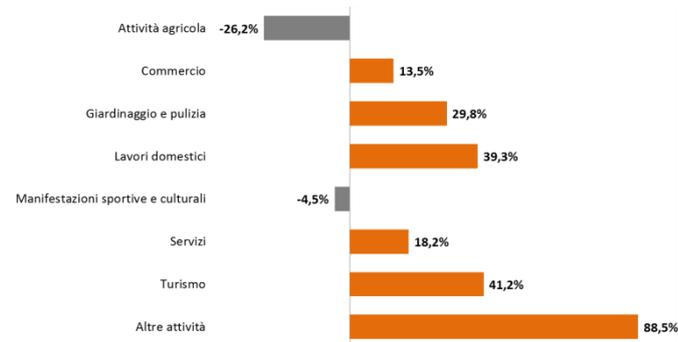
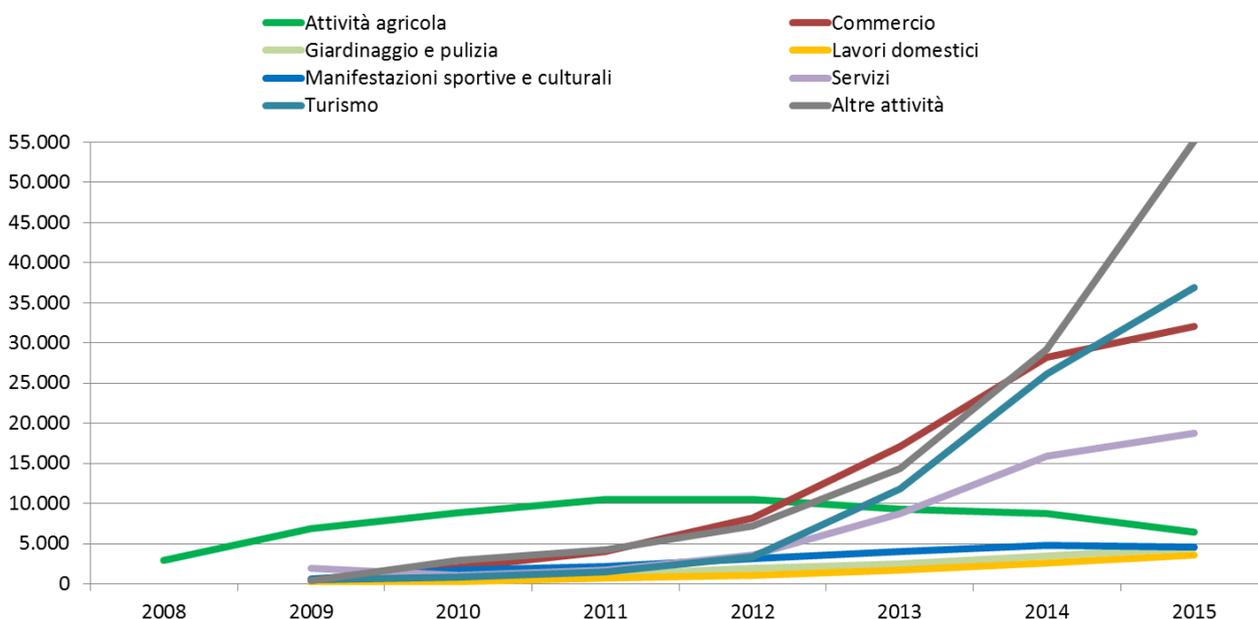
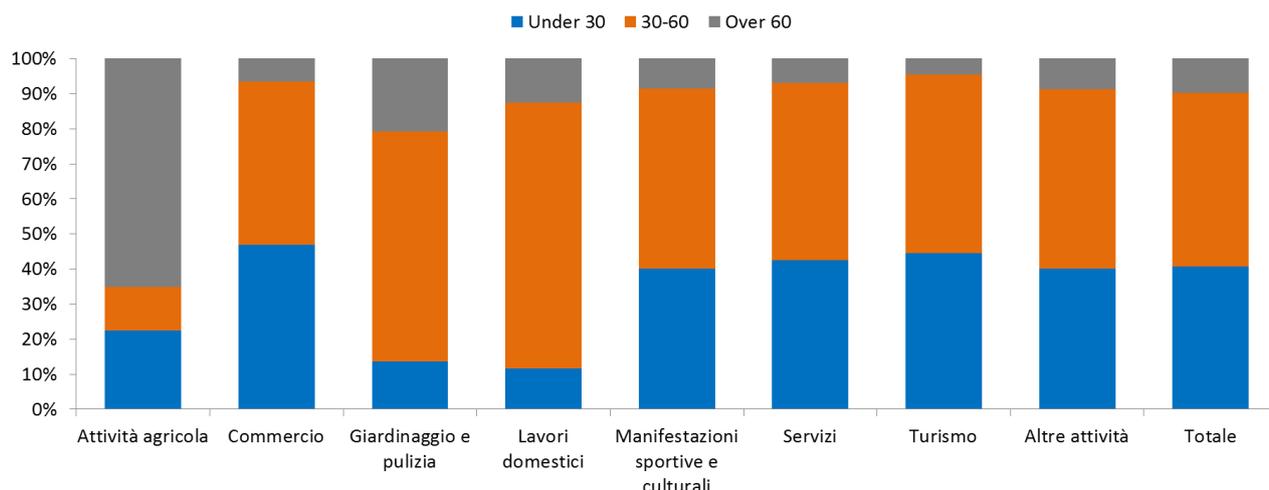


Figura 16 – Numero di lavoratori che hanno riscosso voucher per tipo di attività concluse nell'anno in Emilia Romagna



L'età media dei lavoratori è decisamente più elevata nell'ambito dei lavori domestici, delle attività di giardinaggio e pulizia e nelle attività agricole. In questi settori la quota di **lavoratori under 30** nel 2015 è risultata essere pari rispettivamente all'11,5%, al 13,6% e al 22,4%; mentre rappresentano quasi la metà dei lavoratori nel commercio (47%), il 44,5% nel turismo, il 42,5% nei servizi ed il 40,1% nelle manifestazioni sportive e culturali. Nei lavori domestici e nel giardinaggio, invece, è la **classe centrale (30-60 anni)** ad essere preponderante, con oltre il 65% ed il 75% dei lavoratori. L'agricoltura si conferma il settore dove risultano essere più consistenti le **classi più anziane**: tra i prestatori di lavoro accessorio che nel 2015 hanno lavorato in questo ambito, ben il 49,5% si concentra nella classe over 65 anni.

Figura 17 – Numero di lavoratori per attività e classe di età in Emilia Romagna (2015)



Nel 2015 il **numero medio di voucher riscossi per lavoratore** ha riguardato attività di giardinaggio e pulizia (97), seguite dai lavori domestici (86), dai servizi (82) e dalle manifestazioni sportive e culturali (77), tutte al di sopra del valore medio regionale complessivo.

In questi quattro settori si sono superati i 544 euro di **compenso medio annuo netto per lavoratore**; nel caso del giardinaggio l'importo medio netto riscosso per prestatore ha raggiunto i 728 euro. Gli importi inferiori hanno invece riguardato il commercio (537 euro), il turismo (405 euro) e le attività agricole (322 euro).

Figura 18 – Numero medio di voucher riscossi per lavoratore e per attività (2015)

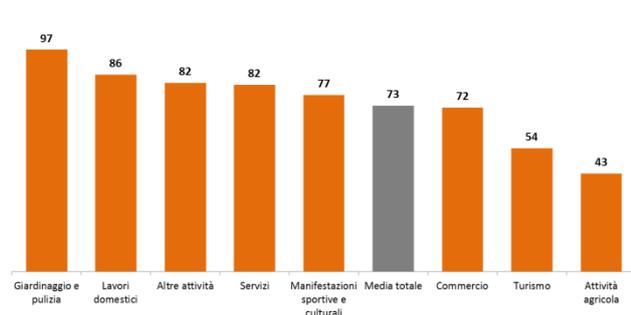
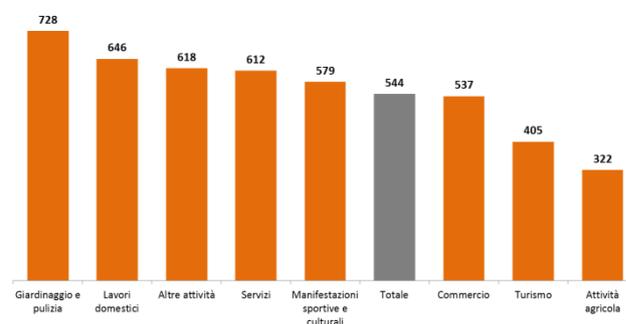
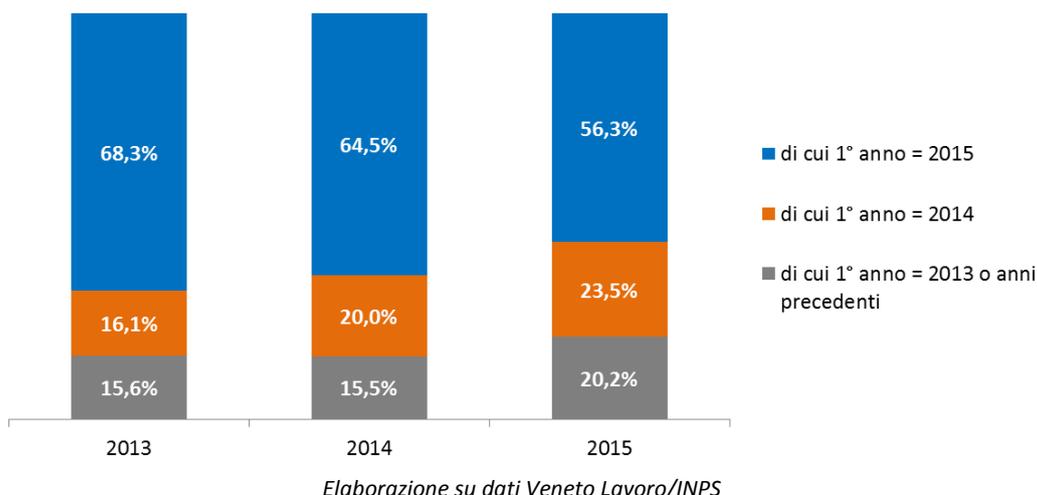


Figura 19 – Compenso medio netto per lavoratore e per attività (2015)



Per ogni soggetto può essere calcolato il primo anno di lavoro accessorio, al fine di quantificare il **numero di "nuovi" lavoratori che accedono per la prima volta al sistema dei voucher**: tale quota è risultata sempre maggioritaria – anche se in diminuzione - rispetto a chi invece aveva già svolto lavoro accessorio in uno degli anni precedenti. Nel 2015 in Emilia Romagna il 56,5% dei lavoratori che hanno riscosso voucher nel corso dell'anno erano alla loro prima esperienza di lavoro accessorio, in linea con la media nazionale (59%), mentre la parte restante proveniva da precedenti esperienze (il 23,5% ha avuto la prima esperienza di lavoro accessorio nel 2014; il restante 20,2% negli anni precedenti).

Figura 20 – Lavoratori per inizio anno di attività di lavoro accessorio in Emilia Romagna

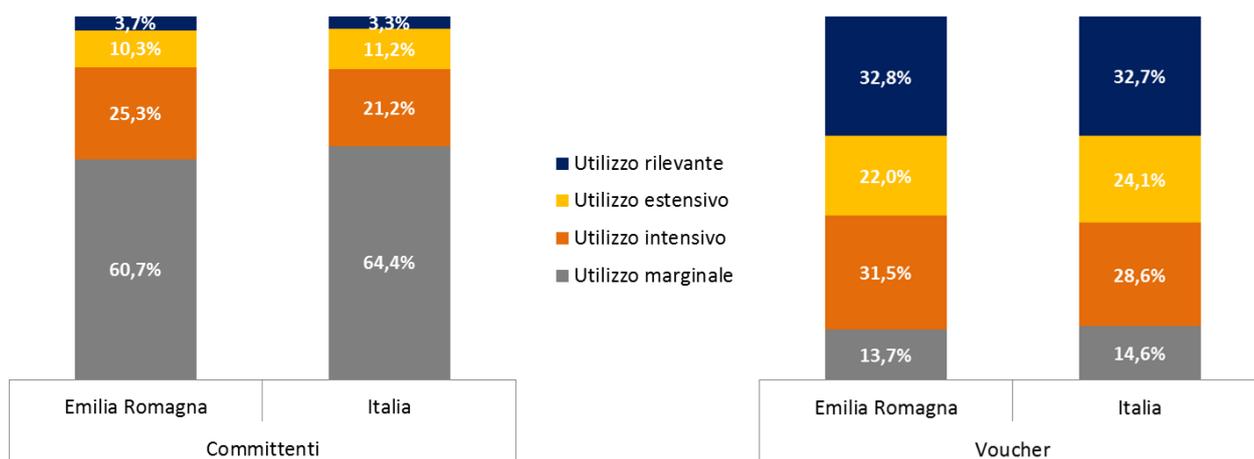


3.2 Dinamica dei committenti di lavoro accessorio

I **committenti che hanno utilizzato i voucher riscossi nel 2015** sono risultati essere poco meno di 473mila a livello nazionale, di cui quasi 58mila in Emilia Romagna (12,2% del totale). La forte crescita degli ultimi anni ha interessato, oltre che il numero di voucher riscossi e dei lavoratori coinvolti, anche quello dei committenti (+54,6% tra il 2013/2014; +23,3% tra il 2014/2015). Conseguentemente è anche cresciuto il **numero di lavoratori per committente** (passato da 2,7 del 2013 al 3,6 del 2015¹¹) e **dei voucher riscossi per committente** (da 143 del 2013 a 204 del 2015).

In Emilia Romagna poco meno del 61% dei committenti (64% a livello nazionale) fa **un uso marginale del lavoro accessorio** (fino a 5 lavoratori e 70 voucher per lavoratore). Il 25,3% ne fa invece un **uso intensivo** (fino a 5 lavoratori, oltre 70 voucher per lavoratore), mentre il 10,3% ha utilizzato in **modo estensivo** questa tipologia (oltre 5 lavoratori, fino a 70 voucher per lavoratore) ed il restante 3,7% in **modo rilevante** (oltre 5 lavoratori, oltre 70 voucher per lavoratore).

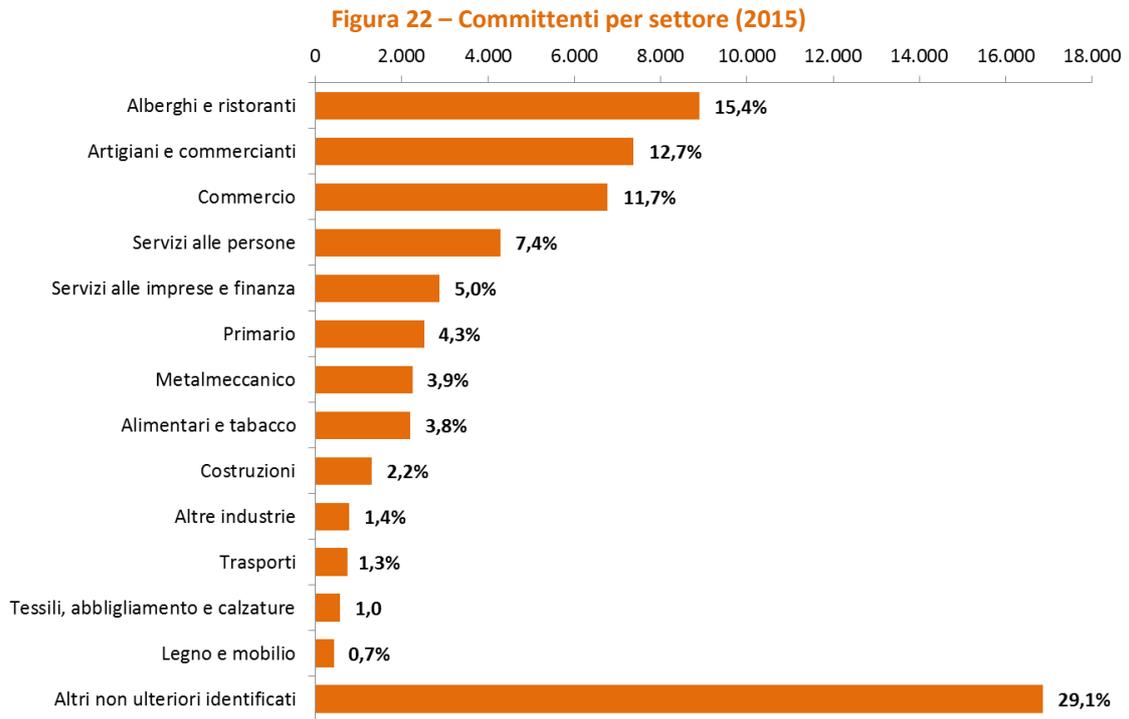
Figura 21 – Schematizzazione dei committenti e dei voucher riscossi nel 2015 secondo le classi di utilizzo



In termini di **settori economici**, quasi 9mila committenti che nel 2015 hanno utilizzato i buoni lavoro poi riscossi provengono dalla **ristorazione e ricettività** (15,4%), seguiti dagli **artigiani e commercianti** (quasi

¹¹ Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente. Cfr. INPS, Veneto Lavoro, *Il lavoro accessorio 2008-2015. Profili delle aziende e dei lavoratori*, maggio 2016.

7,4mila, pari al 12,7%), dal settore del **commercio** (6,8mila, pari all'11,7%) e dai **servizi alle persone** (4,3mila, pari al 7,4%).



Elaborazione su dati Veneto Lavoro/INPS

Allegato statistico

Tabella 2 – Voucher venduti in Italia e in Emilia Romagna (2008-2015)

Anno di vendita	Emilia Romagna		Italia	
	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua
2008	62.972	-	535.985	-
2009	423.464	572,5%	2.747.768	412,7%
2010	1.239.937	192,8%	9.699.503	253,0%
2011	1.879.226	51,6%	15.347.163	58,2%
2012	2.648.198	40,9%	23.813.978	55,2%
2013	4.854.702	83,3%	40.787.817	71,3%
2014	8.785.880	81,0%	69.181.075	69,6%
2015	14.360.339	63,4%	115.079.713	66,3%
Totale 2008-2015	34.254.718	-	277.193.002	-

Tabella 3 – Voucher venduti in Emilia Romagna per tipo di attività (2008-2015)

Anno di vendita	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Attività agricola	62.972	219.610	303.807	377.832	418.597	399.181	390.252	368.475
Commercio	-	26.396	125.280	265.479	435.650	990.201	1.972.763	2.499.152
Giardinaggio e pulizia	-	9.259	82.761	134.828	198.218	236.039	336.568	450.158
Lavori domestici	-	851	18.380	55.640	75.255	138.630	213.574	478.178
Manifestazioni sportive e culturali	-	34.081	116.427	174.265	220.159	267.806	419.227	429.370
Servizi	-	30.279	156.702	186.939	314.708	662.875	1.327.691	1.730.234
Turismo	-	72.455	107.853	175.117	211.694	595.559	1.391.061	2.237.571
Altre attività	-	30.533	328.727	509.126	773.917	1.564.411	2.734.744	6.167.201
Totale	62.972	423.464	1.239.937	1.879.226	2.648.198	4.854.702	8.785.880	14.360.339

Tabella 4 – Numero di lavoratori che hanno riscosso voucher per attività di lavoro accessorio concluse nell'anno in Emilia Romagna, voucher riscossi e numero medio di voucher riscossi per genere del lavoratore

	Anno di attività	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Lavoratori	Donne	638	3.163	6.681	10.694	17.829	35.937	64.184
	Uomini	2.321	7.661	11.599	15.258	21.135	33.472	54.745
	Totale	2.959	10.824	18.280	25.952	38.964	69.409	118.929
Voucher riscossi	Donne	12.994	142.601	399.858	711.187	1.073.725	2.154.051	4.312.132
	Uomini	47.070	324.089	769.810	1.107.035	1.452.327	2.180.457	3.825.894
	Totale	60.064	466.690	1.169.668	1.818.222	2.526.052	4.334.508	8.138.026
Numero medio di voucher per lavoratore	Donne	20,4	45,1	59,9	66,5	60,2	59,9	67,2
	Uomini	20,3	42,3	66,4	72,6	68,7	65,1	69,9
	Totale	20,3	43,1	64,0	70,1	64,8	62,4	68,4

Tabella 5 – Numero di lavoratori che hanno riscosso voucher per attività di lavoro accessorio concluse nell'anno in Emilia Romagna, per cittadinanza del lavoratore

	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari	Totale
2008	2.943	16	2.959
2009	10.321	503	10.824
2010	17.186	1.094	18.280
2011	24.194	1.758	25.952
2012	36.108	2.856	38.964
2013	62.859	6.550	69.409
2014	105.989	12.940	118.929
2015	142.007	19.770	161.777

Tabella 6 – Numero di lavoratori che hanno riscosso voucher per attività di lavoro accessorio concluse nell'anno in Emilia Romagna, per classe di età del lavoratore

	fino a 19 anni	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Oltre 70 anni	Totale
2008	150	129	19		1	2	9	25	358	681	669	916	2.959
2009	1.116	1.626	577	412	409	335	265	236	759	1.717	1.494	1.878	10.824
2010	1.930	2.767	1.000	798	824	706	664	596	1.312	2.882	2.139	2.662	18.280
2011	2.650	4.266	1.500	1.197	1.209	1.176	1.140	955	1.856	3.724	2.914	3.365	25.952
2012	3.492	6.888	3.397	2.521	2.381	2.182	2.079	1.491	2.262	4.405	3.704	4.162	38.964
2013	4.713	13.457	8.934	6.427	6.090	5.507	4.911	3.549	3.118	4.583	4.021	4.099	69.409
2014	7.203	23.924	17.252	12.258	11.459	10.784	9.200	7.018	5.148	5.495	4.773	4.415	118.929
2015	9.750	32.174	23.867	17.290	15.849	15.521	13.356	10.656	7.499	6.411	5.254	4.150	161.777

Tabella 7 – Numero di lavoratori che hanno riscosso voucher per attività di lavoro accessorio concluse nel 2015 in Emilia Romagna, per tipo di attività

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Attività agricola	2.958	6.830	8.805	10.476	10.488	9.255	8.699	6.418
Commercio		504	1.999	4.012	8.228	17.081	28.218	32.022
Giardinaggio e pulizia		140	672	1.177	1.907	2.435	3.439	4.464
Lavori domestici		24	306	744	1.068	1.654	2.595	3.616
Manifestazioni sportive e culturali		625	1.683	2.132	3.136	3.991	4.783	4.569
Servizi		1.870	1.041	1.665	3.588	8.722	15.845	18.727
Turismo		478	866	1.506	3.311	11.870	26.108	36.852
Altre attività		353	2.908	4.240	7.238	14.401	29.242	55.109
Totale	2.959	10.824	18.280	25.952	38.964	69.409	118.929	161.777

Tabella 8 – Numero di lavoratori che hanno riscosso voucher per attività di lavoro accessorio concluse nel 2015 in Emilia Romagna, per tipo di attività e classe di età del lavoratore

Classi di età	fino a 19 anni	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Oltre 70 anni	Totale
Attività agricola	545	769	121	69	79	102	105	146	308	996	1.491	1.687	6.418
Commercio	1.939	7.630	5.467	3.468	3.043	2.805	2.388	1.903	1.265	956	699	459	32.022
Giardinaggio e pulizia	67	231	307	363	486	598	583	519	379	319	285	327	4.464
Lavori domestici	21	156	240	306	442	528	544	505	419	259	139	57	3.616
Manifestazioni sportive e culturali	172	836	823	525	494	444	395	291	198	163	130	98	4.569
Servizi	1.007	3.829	3.125	2.238	1.911	1.867	1.519	1.157	774	600	441	259	18.727
Turismo	2.535	8.042	5.839	4.354	3.965	3.760	2.975	2.264	1.458	863	501	296	36.852
<i>Altre attività</i>	<i>3.464</i>	<i>10.681</i>	<i>7.945</i>	<i>5.967</i>	<i>5.429</i>	<i>5.417</i>	<i>4.847</i>	<i>3.871</i>	<i>2.698</i>	<i>2.255</i>	<i>1.568</i>	<i>967</i>	<i>55.109</i>
Totale	9.750	32.174	23.867	17.290	15.849	15.521	13.356	10.656	7.499	6.411	5.254	4.150	161.777